Anno IX - N. 3153 | Trieste, Mercoledì 27 Agosto 1890 (Edizione del mattino) | Anno IX - N. 3153

IL PICCOLO esce alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali, alle 5 pom. Esemplari singoli soldi 2, arretrati s. 3. Amministrazione e Redazione: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno, f. 1.10 — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. ..0, mattino e sera f. 4.20. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Uffici del giornale Via Nuova N. 21 — Telefono N. 227.

Telegrammi del „Piccolo"

Lo scioglimento dei sodalizi irredentisti in Italia. ROMA 26. (B) La *Gazzetta ufficiale* publica un decreto in data 22 corr. che scioglie le associazioni, i comitati e i circoli portanti i nomi di *Pietro Bassanti* e di *Guglielmo Oberdank.* I funzionari di p. s. eseguirono oggi il decreto dappertutto, sequestrando statuti, carteggi e liste di soci. A Roma furono sequestrate pure quattro bombe. Parecchi arresti. (Noi per i primi abbiamo recato la notizia, trasmessaci ieri dopo il meriggio dal nostro corrispondente romano. — Vedi „Ultima ora" nel numero serale di ieri. *N.d.R.*)

ROMA 26. (N) Oggi in tutti i luoghi ove esistevano i sodalizi colpiti dal decreto da me annunciatovi si recarono i funzionari di p. s. a procedere allo scioglimento, sequestrando gli atti e le carte sociali. A Roma sequestrarono quattro bombe al domicilio di certo Domenico Mancini; operarono qualche arresto e rimisero ogni cosa all'autorità giudiziaria per il relativo procedimento.

ROMA 26. (N) Lo scioglimento dei circoli *Barsanti e Oberdank* fu eseguito dal questore stamane alle ore 8. Alle 10 i delegati di p. s., accompagnati ciascuno da due guardie e da due carabinieri, si recarono contemporaneamente ai domicilii delle persone notoriamente alla testa dei due circoli esistenti a Roma, non avendo i circoli una propria residenza. Questi capi sono: Ferruccio Corradetti, Antonio Paomi, Domenico Mancini, Alceste Rosa, Domenico Montefoschi, Giovanni Montefoschi, Teobaldo Bartoli, Biagio Marcori, Atride Clerici ed Ilario Massoni.

I delegati comunicarono a ciascuno il decreto di scioglimento e procedettero poscia alla perquisizione nei singoli domicilii.

Sequestraronsi bandiere, statuti, elenchi di soci, le corrispondenze con altre società, bollettini, quietanze, prospetti di pagamento e, fra altro, un manifesto dell'Alleanza Republicana Universale recante la data: giugno 1890; un'asta della bandiera d'un Circolo Barsanti, recante la iscrizione: *Sarà vendicato;* più vari ritratti e berretti frigi.

I delegati non trovarono resistenza, soltanto quasi tutti i perquisiti si rifiutarono di firmare il verbale.

Al domicilio di Domenico Mancini si trovarono entro un armadio quattro bombe, due delle quali cariche.

Il Mancini fu arrestato a termini degli articoli 468-470 del codice penale. Le bombe furono portate alla questura centrale dove furono suggellate. Suggellaronsi pure le carte sequestrate. Oggi stesso la questura inviò relativo rapporto al ministero dell'interno.

La *Tribuna* dice che le bombe ritrovate sono quelle che il Comitato nazionale prima del 1870 aveva sparse per tutte le case di Roma. Certo Nunzi, padrone della casa abitata dal Mancini, avendo fatto parte del Comitato Nazionale, forse conservava le bombe come ricordo patriotico.

Il Mancini giura di nulla saperne. Stante l'ora tarda, i giornali non comentano lo scioglimento dei Circoli Barsanti e Oberdank.

La questione bulgara. VIENNA 26. (N) Nelle sfere diplomatiche bene informate si vocifera che l'imperatore Guglielmo ha cercato di guadagnare lo czar al riconoscimento del principe Ferdinando. Il risultato degli sforzi di Guglielmo però non apparirà che prossimamente. Positivo è che, per consiglio di Kalnoky, la proclamazione di Ferdinando a re di Bulgaria, che doveva seguire prima del viaggio di Guglielmo in Russia, fu sospesa per attendere l'esito dell'intervento dell'imperatore tedesco.

Tutto per la pace. LEOPOLI 26. (N) Il *Dziennik Polski* ha da Vienna che il viaggio dell'imperatore in Galizia fu rimandato per non intralciare all'imperatore Guglielmo l'effettuazione dei suoi progetti di pacificazione.

Un congedo significante. PIETROBURGO 26. (N) Vociferasi che lo ambasciatore tedesco generale Schweinitz partirà di questi giorni per la Germania in lungo congedo.

Lo stato di Baccarini. ROMA 26. (N) Le notizie di Baccarini sono sempre gravi, le forze sempre depresse. Il professor Federico trova le condizioni di Baccarini allarmanti, ma esclude trattarsi di cancro allo stomaco; ritiene si tratti di degenerazione gravissima delle glandole peptiche con pericolo imminente che speriasi di scongiurare.

Al frate Kacic. MACARSCA 26. (B) Dopo le 11 ant. si mosse il corteo e quindi seguì la solenne inaugurazione del monumento a Kacic, con l'intervento del vescovo Pawlovic, di comuni, corporazioni e numeroso publico venuto dalle campagne.

MACARSCA 26. (N) Sono arrivati sette vapori di gitanti, la maggior parte dalmati, alcuni croati ed erzegovesi, Vitezich, deputati starceviciani e il sindaco di Zagabria. Alle 11 ebbe luogo lo scoprimento del monumento; sonavano cinque bande. Furono deposte una dozzina di corone, tra cui una d'argento con bacche d'oro, della gioventù croata. Alla consegna del monumento dal comitato al Comune, vi furono discorsi di Gliubich, Perich e Trumbich. A mezzodì fu deposta una corona di spine sulla tomba dello starceviciano Deau. Al fuoco ebbe luogo il pranzo officioso. In complesso la dimostrazione fu inferiore alla aspettativa. Venne operato un arresto.

Alle grandi manovre in Italia. ROMA 26. (B) Il re visitò i campi di battaglia di Solferino e San Martino. Per iniziativa dell'addetto militare austriaco, gli addetti militari esteri presenti alle manovre visitarono l'ossario di Solferino.

MONTICHIARI 26. (N) Il re nella sua visita odierna agli ossari di Solferino e San Martino ed agli accampamenti del partito bianco, stette a cavallo dodici ore circa. Il re fu acclamato dai veterani di guardia agli ossari e dagli abitanti; egli tornò qui senza aver assaggiato cibo durante la giornata. Il re conferì il titolo di conte a Bonoris che lo ha ospitato.

L'Europa in Africa. PARIGI 26 (B) Il giornale l'*Estafette* si compiace che Salisbury abbia eliminato ogni motivo di conflitti, regolando la ripartizione dell'Africa. Spera in una soluzione della questione egiziana con un accordo generale fra le potenze.

Le sorti d'una fabrica. BERLINO 26. (N) Oggi si adunarono qui i principali interessati nella fabrica d'armi ungherese per conferire sull'idea di trasformare lo stabilimento in una fabrica di attrezzi.

I socialisti tedeschi. BERLINO 26. (N) L'adunanza de' socialisti tenutasi ieri con l'intervento di migliaia di persone, accolse le dichiarazioni del Bebel contro gli attacchi della frazione oppositrice. Il Bebel e con lui la direzione del partito ebbero una splendida sodisfazione essendo stata accolta fra entusiastici applausi una risoluzione in loro favore.

I bulgari in Macedonia. MONASTIR 26. (B) Il nuovo metropolita bulgaro di Ochrida, è arrivato qui ai 23; ai 24 celebrò un ufficio divino e scambiò visite con i funzionari del governo. Il viceconsole russo assisteva al suo ingresso solenne. Il metropolita continuò ieri il suo viaggio per Ochrida.

Fra Haiti e San Domingo. PARIGI 26. (B) La legazione di Haiti smentisce la voce che sia stata dichiarata la guerra fra le republiche di Haiti e di San Domingo.

Gli scioperi. MONS 26. (B.) La situazione è migliorata. Circa 1000 scioperanti hanno ripreso il lavoro. Sono in isciopero ancora 15500. Credesi che lo sciopero si colleghi all'agitazione per il suffragio universale.

L'incendio di Tokay. BUDAPEST 26 (N) Alla triste notizia che Tokay è andata preda delle fiamme ad eccezione di 13 case s'aggiunge che la fillossera ha distrutto le celebri vigne, così che quella popolazione è completamente rovinata.

BUDAPEST 26 (B) L'incendio di Tokay si diffonde sempre più; vana ogni opera di salvataggio. La miseria è indescrivibile; la popolazione è rimasta senza tetto e senza pane. Anche da altre parti del regno si annunziano parecchi grandi incendi.

Guglielmo e gli operai. COBLENZA 26 (B) La Società *Arbeiterwohl* (*Il bene dell'operaio*) deliberò sopra proposta di Windthorst d'inviare un telegramma all'imperatore, ringraziandolo dei suoi decreti sulla questione operaia e promettendogli con gioia l'appoggio per la effettuazione degli scopi in essi esposti.

Gli uragani. ROMA 26 (B) A Città di Castello, in quel di Perugia, l'uragano di ieri asportò i tetti. Quattro chiese sono crollate. Sonvi parecchi feriti. A Pristino cinque persone rimasero sepolte sotto le rovine d'una casa crollata.

La squadra a.-u. BERLINO 26 (B) La *Vossische Zeitung* reca un articolo pieno di lodi per la squadra a.-u. e per la marina austro-ungarica in generale.

Gl'israeliti in Russia. LONDRA 26 (N) Un'ordinanza speciale si publicherà a Pietroburgo nel prossimo ottobre per cercare di scusare le severe misure contro gl'israeliti.

Disastro ferroviario. BUDAPEST 26. (N) Stanotte uscì dalle rotaie la locomotiva d'un treno della ferrovia locale di Csinkota presso un ponte e precipitò abbasso. Il fuochista giunse in tempo a saltare dalla macchina; il macchinista e il cassiere Ambros rimasero morti, sepolti sotto la locomotiva.

Mercato internazionale dei grani. VIENNA 26. (N) Al mercato internazionale dei grani continuava anche oggi la tendenza fiacca. Soltanto l'orzo era un po' più fermo.

Foreste in fiamme. ALGERI 26. (B) Le foreste dei dintorni di Sukhara sono in preda alle fiamme; le località di Laverdure e Ainseymour sono circuite dal fuoco. Le praterie sono distrutte.

Ferrovie africane. ZANZIBAR 26. (B) Oggi si è dato il primo colpo di zappa per la costruzione della ferrovia Momba-Victoria-Nyanza.

Elezioni tedesche. COLMAR 26 (B) A deputato alla Dieta dell'impero fu eletto l'alsaziano Ruhland contro il socialista Allenbach.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Primo quarto — Leva il sole ore 5.22 tram. ore 6.42 - Oggi S. Gius. Cal. — Domani: S. Agostino — Term. C. ore 7 ant. 16.3 2 pom. 22.0 — Alt. bar. 755.3 — Alta marea 8.18 ant. 7.8 pom. — Bassa marea 1.32 ant. 1.27 pom.

Fondazione Elisa Baronessa de Morpurgo. Ricorrendo ieri l'anniversario della morte della signora baronessa Elisa de Morpurgo, ebbe luogo alle ore 12 meridiane nelle sale della Presidenza municipale la solenne consegna da parte del vice-presidente del Consiglio, avv. Dompieri, delle graziali derivanti dai frutti della pia fondazione istituita dal sig. barone Giuseppe de Morpurgo, in memoria della sua consorte.

Questo anno, per deliberati della Delegazione presi previa adesione del fondatore, vennero assegnati cinque sussidi di fiorini 90 e tre di fiorini 87.50 a giovani le quali si dedicano al magistero ed hanno sostenuto con buon esito l'esame di maturità per scuole popolari generali presso l'istituto magistrale feminile in Trento.

L'avv. Dompieri in un breve ma efficacissimo discorso accennò allo scopo elevato della fondazione, ricordò le doti della illustre dama dal cui nome la Fondazione si fregia, e rivolto alle graziate un elogio per i buoni risultati già conseguiti nello studio, le incorò a proseguire, animate dal premio ricevuto, nell'aspra ma nobilissima carriera da esse prescelta.

Dopo di ciò consegnò i decreti di aggiudicazione e i rispettivi importi alle giovani, che sono le signorine: Ida Paolina, Giovanna Sessa, Lina Floriani, Elvira Mrak, Ida Carbonetti, Eugenia Baxa, Carolina Cante e Gisella Moschini.

Il prof. Vittorio cav. Castiglioni, in rappresentanza del direttore del civico Liceo feminile, disse a nome delle graziate alcune parole di caldo ringraziamento.

Alla solennità assistevano gli on. Bernardi, Cambon, Diem, Nordio, Vidacovich e Zanzola. La sezione scolastica era rappresentata dal concepista magistratuale dott. Boccardi.

La lettera valanga. Abbiamo ricevuto i seguenti importi raccolti con la lettera valanga e destinati a scopi scolastici: Mauro Romano f. 3.10, Elsa Wieselberger f. 2.10, Arturo Dorligo f. 7.30, Cesare Cambiagio f. 2.80.

Il cuore dei lettori. A favore della vedova del nostromo Martinich ci pervennero da C. Pirelli f. 2, da G. Hocevar f. 2, dalla signora R. f. 2 e da sei anonimi f. 5; assieme f. 11.

A favore della famiglia Mrachitsch ricevemmo da Al. e Ir. f. 1, da V. e G. L. Turchetti f. 2 e da E. C. soldi 50. A proposito, il Mrachitsch, che venne ieri al nostro ufficio, ci disse che del quartiere lasciato aveva pagato la pigione fin l'ultimo soldo e l'aveva a suo tempo disdetta perchè soverchiamente ristretta per la sua numerosa famiglia, ma che ora era impossibilitato a trovar quartiere perchè privo di mezzi.

Per gli orfani Nalesso ci pervennero fior. 2.

Per la famiglia Stalio ricevemmo da Al. e Ir. f. 2, da V. e G. L. Turchetti f. 2.

Per la famiglia Bertoni E. C. ci rimise soldi 50.

Elargizioni varie. Alla Società degli Amici dell'infanzia pervennero dal sig. Demetrio Carciotti f. 30 a favore dell'Ospizio marino, per onorare la memoria del defunto avvocato Giuseppe dott. Rabl.

Il transito per Trieste e Fiume di merci destinate alla Serbia. Publichiamo in cronaca la seguente comunicazione trasmessaci dal *Corr. Bur.* in data di Belgrado 26:

„Il giornale ufficiale publica una ordinanza dell'autorità doganale riguardo al trattamento delle merci importate dall'estero in Serbia per la via di Trieste o di Fiume. In base a questa ordinanza le spedizioni da terzi paesi, transitanti per Trieste o per Fiume, dovranno essere munite, oltre che della lettera di porto da Trieste o da Fiume, della lettera di porto originale del luogo di provenienza o d'una legalizzazione da parte del consolato serbo di Trieste o di Fiume, altrimenti perderanno il diritto al trattamento secondo le tariffe contemplate nei rispettivi trattati. Dalla presentazione della prima lettera di porto originale, rispettivamente del certificato vanno esenti quelle spedizioni che sono munite dell'attestato di provenienza rilasciato dall'autorità doganale del paese esportante, qualora questo abbia un trattato doganale commerciale con la Serbia.

„I consolati serbi di Trieste e di Fiume dovranno in ogni evenienza essere in grado di convincersi sopra luogo dell'esistenza di una merce con diritto alla facilitazione doganale.

„L'ordinanza andrà in vigore con il primo di settembre vecchio stile (ossia 13 settembre.)"

L'uragano di lunedì. L'uragano che imperversò l'altra sera continua a formar l'oggetto di tutti i discorsi.

Iermattina, sparsasi rapidamente la notizia del naufragio del *cooter Pitti*, con a bordo i due giovani coniugi Cesare, fu un'eco di compianto generale. Se ne parlava dapprima negativamente. Si aveva speranza che la notizia non fosse esatta; ma, purtroppo, invece, più tardi venne confermata.

Anche altre disgrazie accaddero in tutta l'Istria, in causa dell'imperversare del tempo. Riassumiamo le notizie venute a nostra conoscenza, aggiungendo alcuni particolari ulteriori a quelli da noi publicati nelle due edizioni di ieri.

La sommersione del „Pitti" nelle aque di Salvore. - L'annegamento dei coniugi Cesare.

Il signor Enrico Cesare - fratello del signor Alessandro, proprietario del bagno *Excelsior* di Barcola - erasi ammogliato da circa un mese con una gentil giovanetta, da Vienna, e facendo il suo viaggio di nozze, era venuto a Trieste, a trovare i propri parenti. Assieme alla giovane sua sposa, che era appassionatissima per il mare, faceva frequenti escursioni alla volta di Salvore, dove recavasi in campagna, nei propri possedimenti.

Lunedì appunto il signor Enrico Cesare trovavasi a Salvore, e da lì nel suo *cooter Pitti* erasi recato con la moglie a Pirano. Dopo essersi trattenuto colà qualche tempo, verso le 5 del pomeriggio si accinse a ripartire per Salvore.

Il tempo era alquanto minaccioso, il cielo si andava coprendo di nubi ed i piloti del luogo sconsigliarono il Cesare, che era un ardito cultore dello *sport* nautico, dall'avventurarsi in mare col piccolo legno; ma non dando loro ascolto, il giovane volle partire, anzi invitò uno dei suoi marinai, che era alquanto titubante, a imbarcarsi seco loro.

Com'è noto, le tristi previsioni dei piloti non tardarono ad avverarsi. Quando il *Pitti* fu giunto a circa mezzo miglio di distanza da Salvore, il temporale infuriò con grande violenza. Il legno, sbattuto dai marosi, faceva aqua. Il pericolo sovrastava alle cinque persone che si trovavano nel *cooter*. La moglie del sig. Cesare, che soffriva ogni qualvolta solcasse il mare, quantunque ne fosse, come si dice, appassionata ammiratrice, visto il mal tempo, si era ricoverata in una specie di cabina che si trovava nel mezzo dell'imbarcazione. Ma ad un certo punto il marito dovette avvertirla che il pericolo si faceva grave. Lei, spaventata, gli si aggrappò al collo, anelante. I tre giovani marinai Fragiacomo, Corazza e Viezzoli, visto che le ondate salivano sempre con maggior forza nel legno, spiccarono un salto in aqua, nell'intento di raggiungere a nuoto la riva; infatti, in sette minuti, combattendo l'infuriar delle onde, giunsero alla punta di Salvore. Un'altra ondata gettò aqua nel *Pitti* e questo si sommerse prima da poppa, poi colò a fondo. I due sposi, abbracciati, scomparvero nelle onde.

Il Cesare era nuotatore espertissimo, ma è facile imaginare che siccome la moglie, con l'istinto del naufrago che cerca di salvarsi, gli si teneva avvinghiata al collo strettamente, gli fu impossibile fare nessun movimento.

Il ragazzo Viezzoli che si trovava nel *Pitti* e che ha dato queste informazioni al nostro corrispondente di Pirano, il quale ce le ha comunicate telegraficamente, dice che udì un grido disperato e poi vide i due poveri coniugi, abbracciati, colare, a fondo, ma che gli fu impossibile prestare qualunque soccorso.

Sparsasi a Salvore la luttuosissima notizia e propagatasi in breve a Pirano venne da questa città telegrafato a Trieste al signor Alessandro Cesare. Lo si invitava a partire senza indugio per Salvore, dove si diceva trovarsi il fratello di lui, gravemente ammalato. Il signor Alessandro, al ricevere il dispaccio sentì subito una fitta acuta nel cuore: presentì una grave disgrazia, collegando il fatto dello infuriare dell'uragano a quello dell'essere stato sempre il giovane Enrico, suo fratello, amantissimo delle escursioni in mare. Col piroscafo *Adriana* iermattina il signor Alessandro Cesare, unitamente all'altro fratello, Alfredo, partì per Salvore. Ivi appresero tutta la terribile verità, è facile imaginare con quanto indicibile dolore.

Naturalmente, si impresero tosto le ricerche per il rinvenimento dei due cadaveri ed all'uopo fu spedito iermattina anche il vaporetto *Fulton* di proprietà dei signori Cesare.

Ma fino a iersera, per quanto a noi consta, tutte le ricerche erano riuscite infruttuose: e non si ebbe neppure alcuna traccia del *cooter Pitti*.

Un particolare curioso e fatale:

Lunedì stesso i due giovani sposi Cesare erano intenzionati di partire col treno delle 8 da Trieste per far ritorno a Vienna dove avevano da stabilirsi e dove avevano già allestito il quartierino che doveva essere il loro nido d'amore. Poi mutarono avviso per rimanere in campagna ancora un giorno!

I vecchi genitori della sposa che si trovano in Vienna è da figurarsi come rimarranno all'apprendere la immane sventura toccata alla loro figlia, proprio nel mentre ella, fidente, il labro schiuso ad un sorriso di felicità, moveva i primi passi in una esistenza novella! E' triste, assai triste!

***

Ieri i vaporini che da Trieste partivano alla volta di Barcola erano imbandierati a mezz'asta, in segno di lutto per la disgrazia che ha colpito la famiglia dei signori Cesare.

L'investimento del „Tritone".

Il piroscafo del Lloyd *Tritone*, capitano Berberovich, partito la mattina del 25 per la Dalmazia, venne sulla costa dell'Istria sorpreso da violenta, improvvisa bufera da ponente e spinto dallo infuriar del vento sulla punta di San Nicolò del porto di Rovigno, andò ad arenarsi sopra quel fondo roccioso. Il fondo del battello venne danneggiato per modo che nello scompartimento macchina, nonchè in quello di carico a poppa l'aqua penetrò fino all'altezza di quattro piedi.

Oltre al rimorchiatore *Pluto* di cui accennammo iersera, partì anche il *Najade* munito del necessario per rimettere a galla il piroscafo arenato.

Abbiamo telegraficamente da Rovigno: Il piroscafo del Lloyd *Tritone*, investito alla punta di San Nicolò, non si è ancora potuto scagliare ad onta degli sforzi del *Pluto* giunto da Trieste.

Altre disgrazie in mare.

Alle 2 pom. di ieri il piroscafo *Pelagosa* del Governo centrale marittimo partiva in soccorso di un naviglio che si trovava sulla costa fra Rovigno e Fasana con le vele rotte e nell'impossibilità di proseguire il viaggio.

Trattavasi, come ci annunzia un telegramma da Rovigno, che in seguito al nubifragio di lunedì lo *scooner* a. u. *Malfi S.* capitano Francesco Svilocossi, vuoto, affondò fra Bagnolo e punta Aura. L'equipaggio si è salvato, meno il marinaio Antonio Voivodich che si annegò. A porto Valdiborra poi naufragò, mentre stava caricando, il pielego ital. *Due buoni fratelli* (di Venezia), pad. Pietro Giada. L'equipaggio è salvo. Parecchi navigli e barche peschereccie ormeggiate in porto soffrirono molti danni. Presso lo scoglio Due Sorelle trovasi ancorato un bark senza alberata. - Il molo è molto danneggiato.

Iersera il nostro corrispondente rovignese ci trasmetteva ancora per telegrafo le seguenti notizie:

„Il *brick Raguseo* fu capovolto alla vela presso Santa Caterina. L'equipaggio riuscì a grande stento a porsi in salvo, meno però un marinaio, giovinotto di 20 anni, che perì annegato.

Un altro bastimento perdette le vele in alto mare e trovasi tuttora in pericolo. E' qui giunto il piroscafo *Pelagosa* per l'opera di salvataggio."

A Pola alcuni alberi vennero schiantati dall'uragano.

In genere le campagne dell'Istria presentano un aspetto desolante.

L'Arsenale di Pola subì gravi danni. A Pola la marina fu devastata; tre barche colarono a fondo. Una di queste era una imbarcazione militare a sei remi, con un sottoufficiale e sei marinai, proveniente da Fasana. Furono tutti miseramente sommersi. La marina da guerra mandò dei battelli di salvataggio per le ricerche opportune, ma non si poterono trovare nè i naufraghi nè la imbarcazione.

A Parenzo, come ci riferì il dispaccio publicato nella edizione di ieri a sera, due trabaccoli ancorati nel porto vennero sospinti dalla bufera contro la riva e si sfracellarono. I carichi furono salvati.

Un altro trabaccolo riportò danni rilevanti; un altro ancora carico di legname arenò. Nessuna vittima. I bravi marinai ed in genere i cittadini di Parenzo valorosamente prestarono l'opera propria a vantaggio dei pericolanti.

La riva è molto danneggiata.

L'uragano in Istria - A Rovigno: casa crollata, famiglia sepolta, bimbi salvati - Ucciso da un fumaiuolo.

A Pirano accadde lunedì una grave disgrazia. Una ragazza dai 14 ai 15 anni che dalla fabrica di vetrami si recava alla città, venne colta da una fortissima raffica di vento che la sollevò di peso e la gettò con violenza a terra. La sventurata ebbe fratturati un braccio ed una gamba, e rotta la testa. Fu recata all'ospedale in gravissimo stato. C'è poca speranza di salvarla.

Altre persone atterate dal vento, riportarono lesioni più o meno gravi. - Molte case subirono guasti; molte lastre spezzate, tetti rovinati, fumaiuoli spezzati ecc.

Iersera alle 11 e mezzo, abbiamo ricevuto da Rovigno un lungo telegramma che è un'iliade di sventure, di danni d'ogni sorta.

„Iersera alle ore 6 - dice il nostro corrispondente - si scatenò un violentissimo uragano che ha recato danni gravissimi. Per un quarto d'ora imperversò un vento impetuosissimo di ponente; il mare si fece burrascosissimo e la città si trovò ad un tratto avvolta tutta in una densa polvere. Oltre 400 fumaiuoli e molti tetti furono abbattuti ed asportati.

„Il tetto d'una casa, crollando totalmente, sotterrò una famiglia intera, composta di genitori e numerosa prole. Cinque bimbi furono estratti miracolosamente dalle macerie, ancor vivi. Ma si teme che il resto della famiglia sia miseramente perito.

„L'agricoltore trentenne Giuseppe Dallamotta passava per via Carrera, quando, colpito ad un tratto da un fumaiuolo, giacque cadavere all'istante. L'infelice lascia nel lutto la moglie e tre bimbi. Oggi si fecero i funerali della vittima con numeroso intervento della cittadinanza e con la banda cittadina.

„Queste le disgrazie più luttuose; ma v'è per di più gran numero di feriti. Stamane le vie della città erano ingombre di rottami; le rive piene di barche sbalestrate a terra dalla forza del mare. Due barche andarono distrutte.

„La linea ferroviaria che corre lungo il mare e la stazione hanno subito guasti gravissimi. Il Bagno Brunetti è reso inadoperabile. Soffrirono pure gli ulivi e le viti. Molti alberi furono sradicati. Nella notte il temporale rallentò e alle 11 cessò il vento, dando luogo alla pioggia che durò poco."

Strascichi della bufera a Trieste.

Durante l'uragano di lunedì a sera, certa Maria Sustersich, d'anni 76, da Trieste, mentre transitava la via delle Aque, venne atterrata da una raffica di vento e riportò una contusione al capo. Una guardia di publica sicurezza accompagnò la vecchia alla sua abitazione, in via del Farneto N. 21.

In via della Pietà ad una casa venne strappata dal vento la grondaia e buona parte del tetto.

Sulla strada di Barcola e precisamente accanto al cimitero, un carro di mobili venne rovesciato ed i mobili stessi vennero gettati qua e là e subirono parecchi guasti.

Pure a Barcola una signora, nel chiudere le vetrate della finestra, venne ferita da uno dei pezzi della vetrata medesima che da un forte colpo di vento venne mandata in frantumi.

Fu danneggiato il tetto della casa Numero 22 sulla strada dell'Istria, e abitata dal signor Coronini, macchinista in pensione. Una quantità di tegole fu vista volare. La casa è vecchia e cadente.

In via delle Poste è caduta una tavola dell'armadura che trovasi su uno dei campanili della chiesa di San Antonio nuovo e poco mancò che non schiacciasse il vetturale Giovanni Alciatore colà di stazione. La tavola andò a cadere sul cassetto della vettura recandogli qualche lieve danno.

La perturbazione atmosferica. Dal bollettino meteorologico di ieri rilèviamo che lunedì la massima temperatura fu di 31 gradi, e dopo il temporale discese nella notte a 16. Quindici gradi di differenza in poche ore sono un bel salto. Diminuita la velocità del vento, ora la temperatura riprende ad aumentare.

Del resto il mal tempo si è segnalato ieri in nove stazioni meteorologiche con pioggia, uragani e vento. - Ad Ischl la temperatura ieri mattina scese a 7.8 cent., gradazione invernale. A Brindisi invece, dove non arrivò la perturbazione atmosferica, alla stessa ora avevano 29 cent. È piovuto a Vienna, Zagabria, Brest, Danzica, Stornoway e in tutta la costa croata da Fiume a Carlopago.

La Commissione agli incendi e i teatri. L'altro ieri la Commissione all'uopo incaricata ha ispezionato tutti i nostri cinque teatri affine di verificare se le nuove prescrizioni suggerite per ovviare al pericolo d'incendio e determinarne la capacità, vennero esattamente adempiute.

Riguardo al numero massimo dei frequentatori venne stabilito quanto segue:

Teatro Comunale. Potranno accedere alle poltroncine della platea non più di 256 persone; nello spazio riserbato alle persone in piedi 80; nei 104 palchetti 624 persone, nella I galleria poltroncine 200, persone in piedi 100, loggione posti a sedere 380, persone in piedi 160. Totale 1800.

Politeama Rossetti. Poltroncine e sedie in platea 360, nello spazio riserbato alle persone in piedi 600, nei palchetti 224, nei posti a sedere delle gradinate 194, persone in piedi 220, nella I galleria persone sedute 207, persone in piedi 300, loggione persone sedute 373, persone in piedi 382, totale 2860.

Anfiteatro Fenice. Nelle poltroncine e scanni della platea 360 persone, nello spazio riserbato alle persone in piedi 524, nelle gradinate 550, nei palconi di proscenio 82, nel loggione posti a sedere 285, persone in piedi 263. Totale 2014.

Teatro Armonia. Nella platea: 172 persone nelle poltroncine e 160 in piedi; nei palchetti 485, nel loggione posti a sedere 140, in piedi 103. — Totale 1060.

Teatro Filodrammatico. Nei posti della platea 266 persone, in piedi 285, nei 27 palchetti 108, nei posti della prima galleria 79, in piedi 130, nei posti del loggione 142, in piedi 180. — Totale 1190.

Per la festività del 18 agosto. In occasione della festività del 18 agosto corr. sono stati placidati dalla Delegazione municipale gli importi di f. 1000 per i poveri della città, di f. 330 per quelli della campagna e di f. 700 per i militi di guarnigione.

Il giardino publico di Barcola. Il Comune ha approvato il piano prodotto dal civico ufficio edile per la costruzione del nuovo giardino publico sul piazzale del mandracchio di Barcola ed ha accolto la proposta che gli alberi nello stesso siano numerosi e piantati in modo da ombreggiare sufficentemente i viali e che l'accessibilità ne sia aumentata con l'aprimento di due comunicazioni.

La copertura del torrente di Rozzol. L'impresa di costruzione di copertura d'un tratto di torrente in Rozzol, venne, in seguito a esperimento d'asta, affidata al sig. Giusto Skerl.

L'illuminazione della piazza Grande. Pare che il Comune intenda di procedere ad una regolazione nell'illuminazione della piazza Grande, poichè accordò all'ufficio edile civico il permesso di fare dei rilievi planimetrici ed altimetrici sulla piazza stessa.

La demolizione della casa N. 1 in via dei Cordaiuoli, per la continuazione della via S. Giovanni, verrà affidata brevimano a persona che l'ufficio edile riterrà più idonea.

Per i docenti. A Capodistria sono in concorso: un posto di maestro di III categoria per la scuola di Pirano, uno di sottomaestra per la scuola di Muggia ed uno di maestro dirigente per la scuola di Borst. Per produrre le istanze c'è tempo due settimane.

Stipendi ginnasiali. E' aperto il concorso fino ai 15 settembre p. v. a quattro stipendi ginnasiali triestini d'annui f. 105 ciascuno, che saranno conferiti dalla Luogotenenza ad allievi delle prime sei classi di un ginnasio publico di questa città, i quali siano pertinenti a Trieste ovvero ad un Comune dell'Istria.

Le istanze corredate dei necessari documenti sono da presentarsi al Protocollo degli esibiti del Magistrato civico.

La luce elettrica nel Caffè Specchi e del Municipio. Ieri sera venne fatto un esperimento parziale della luce elettrica in questi due Caffè della Piazza Grande allo scopo di mettere in movimento il motore a gas messo a posto in questi giorni.

Si tratta di esperimento tecnico, il quale però riuscì perfettamente.

Specialmente le tre lampadine esterne, a incandescenza dànno una luce intensa e brillante di un bellissimo effetto.

Sull'incendio a Muggia di cui è fatto cenno nel *Piccolo della sera* di ieri, abbiamo qualche ulteriore particolare, che ci comunica un nostro corrispondente.

L'incendio anzitutto avvenne, non a mezzodì, come fu detto per equivoco, ma bensì alle 12 e mezzo di notte, ed ebbe origine dal fatto che un vecchio, il quale abita nella casa di G. Marsich, situata vicino alla chiesa di San Francesco, prima di coricarsi aveva lasciato accesa una lampada ad olio vicino al tetto. La fiamma si comunicò ad una trave ed il fuoco si attaccò al fienile sovrapposto all'abitazione e lo distrusse completamente.

Da una casa vicina fu avvertito l'incendio e fu dato subito l'allarme. In un attimo tutta la popolazione di Muggia fu in piedi. Le campane sonarono a stormo. I popolani coraggiosamente diedero mano, con uno zelo ed una sollecitudine ammirabili, al lavoro di spegnimento. Alle $2^3/_4$ l'incendio era totalmente domato, con lo aiuto della pompa del cantiere di S. Rocco. I gendarmi e le guardie di finanza, comparsi sul luogo, tenevano l'ordine.

Il danno ascende a circa 500 fiorini. La casa non era assicurata. Il proprietario ch'è un addetto al cantiere di S. Rocco, ebbe distrutto tutto il suo avere, perfino i vestiti ed anche i denari della paga che aveva incassata appunto al sabato precedente.

Una casa vicina ebbe pure a subire qualche guasto.

Gite per mare. Domani, partendo dalla riva della Sanità alle 7 ant. il piroscafo *Ada* intraprenderà una gita per Grado ed Aquileia.

Morte improvvisa. Il signor Nicolò Fanelli, negoziante d'olio, d'anni 70, trovavasi iermattina nel proprio magazzino al pianterreno della casa N. 4 di piazza Giuseppina, quando, verso le undici, sentendosi male improvvisamente, si recò alla propria abitazione al primo piano della vicina casa N. 2. Postosi a letto, fece subito chiamare un medico, ma il male, scambio di diminuire, aumentò sempre più finchè, alle quattro del pomeriggio, il povero signore spirava. Era vedovo, ed aveva un figlio che presentemente trovasi in Germania.

Disgrazia a Nabresina. Il giornaliero Francesco Zolia, d'anni 44, lavorando in una cava, a Nabresina, ebbe il piede sinistro schiacciato da un macigno cadutogli addosso. Trasportato all'ospedale di qui, venne accolto nel quarto ripartimento.

In farmacia. Ieri sera alle 7 e un quarto un ragazzo di 12 anni si recava alla stazione di soccorso della farmacia Ravasini per farsi medicare alcune forti escoriazioni alla gamba sinistra, riportate, a quanto egli disse, nel maneggiare una botte.

Alla Poliambulanza venne medicato ieri il macellaio Emilio Stradiot, di anni 26, per essersi prodotto una ferita da taglio al medio della mano sinistra.

La lingua delle donne. A proposito della notizietta recata ieri sotto questo titolo, una delle contendenti, la *siora Teresina*, venne a dirci che nella contesa colla *siora Maria* ebbe parte soltanto la lingua e non c'entrarono le unghie ed i capelli, nè l'intervento delle guardie. La *siora Teresina* ammise però che la lingua fece il fatto suo con molto vigore da ambe le parti.

Modo spiccio di combattere la concorrenza! Il venditore di gelati Pacifico Tedesco, ieri, con la sua modesta baracca, si avvicinava al banco del venditore di cocomeri Giovanni Z., d'anni 19, da Trieste. — A quest'ultimo però il nuovo vicinato non andò troppo a fagiuolo, e pensò: „Se costui rimane vicino alla mia baracca, mi fa una terribile concorrenza, perchè i monelli, attirati dal sorbetto, mangiano quello e non mangiano l'anguria!" E detto fatto, si avvicinò al ragazzo e gli rovesciò la baracca ed il sorbetto.

Il violento venne arrestato e poscia fu rimesso in libertà, salvo a subire le conseguenze di legge.

Ferito ad un occhio cucendo sacchi. In un magazzino di via Belvedere, iermattina, il facchino Andrea Ogrin, d'anni 33, abitante al N. 127 di Scorcola, era intento a cucire dei sacchi, quando, nel tirare l'ago violentemente all'insù, si perforò l'iride dell'occhio destro. Dovette perciò venire accolto nel quinto ripartimento dell'ospedale.

La caduta di una villica ottuagenaria. Maria Vites, villica di 81 anni, abitante al N. 101 di Guardiella, iermattina, cadendo nei pressi di casa sua, riportò una grave ferita alla testa. Trasportata, mediante lettiga, all'ospedale, venne quivi accolta nel quarto ripartimento.

Variazioni sul motivo „ubriachi." Ubriachi eccedenti: uno si chiama Giovanni G., fa il facchino, anni 26, da Sesana; l'altro, Giuseppe S. falegname, anni 22, da Gorizia. Commettono gravi eccessi, di notte, in via dell'Aquedotto, e le guardie li *incappottano.*

Ubriachi pacifici: Uno della specie è il facchino Andrea G. di anni 37, da Trieste. Lo trovano sdraiato sulla publica via e... come sopra.

Ubriachi che dormono: di solito hanno tasche e non vuote; guardate che fatalità, mentre tanti che vegliano non le hanno mai piene! Qualche volta un individuo si accosta e palpeggia loro le suddette, e talvolta questi dormenti hanno persino la fortuna che una guardia colga il *palpeggiatore* sul fatto e lo arresti. Questa fortuna è toccata ierinotte al facchino Lorenzo L., il quale russava dinanzi alla porta maggiore della chiesa di S. Antonio nuovo. L'arrestato è certo Gennaro P. d'anni 14, da Pirano, abitante in via Sporcavilla.

Rissa e ferimento in birraria. Ierinotte, verso il tocco, nella birraria di Romeo Pagani, in via dell'Aquedotto N. 27, il calzolaio Francesco Z. di anni 37, da Trieste, senza motivo, a quanto affermasi, se la prese col proprietario del locale e con un bicchiere lo colpì replicatamente alla fronte, conché gli produsse una ferita lacero-contusa che l'obligò a ricorrere all'ambulanza chirurgica dell'ospedale. Il feritore venne arrestato da una pattuglia di guardie di p. s.

Accidenti durante il lavoro. Iermattina, mentre il calderaio Alberto Mosettig, di anni 20, abitante in via Giulia N. 44, era occupato presso l'officina del signor W. Greenham, una piastra di ferro venne disgraziatamente a cadergli addosso ed egli ne ebbe a riportare una frattura alla gamba destra che lo obligò a ricorrere alle cure dell'ospedale. Quivi fu accolto nel quarto ripartimento.

— Ieri mattina alle 6 Stefano Devescovi, marinaio a bordo del piroscafo *Adriana*, durante il lavoro si produsse una leggera ferita alla faccia.

La faccia di un ubriaco. Aveva bevuto, aveva bevuto molto, forse, perchè essendo egli tappezziere, i guadagni del 24 agosto lo avevano spronato a spendacchiare largamente il frutto delle proprie fatiche; e, camminando per via, perdette l'equilibrio e nel cadere si trasfigurò orribilmente la faccia. Una guardia di p. s. lo accompagnò allo spedale, dove il medico d'ispezione gli prestò i debiti soccorsi.

Il ferito è certo Giusto Vouk, d'anni 19.

Là si prega e quà si dorme. Ieri mattina alle 6 il sarto Luigi B. di anni 21, il calzolaio Giovanni K. d'anni 19, e l'indoratore Vittorio S. d'anni 23, dopo essere stati certamente a zonzo tutta la notte, si recarono al Campo S. Giacomo e mentre in chiesa c'era la funzione, si distesero bellamente a terra, al di fuori ed ivi, sul duro giaciglio, si addormentarono. Non essendo tutto ciò permesso, le guardie condussero i tre tizi a dormire agli arresti.

Notturno senza parole. Verso un'ora di ierinotte, in via S. Filippo, venne arrestato il lavorante calzolaio Francesco S. da Vipacco, d'anni 23, perchè gettava alcune pietre contro le finestre di una casa di mala fama, spezzandone le vetrate.

Un uomo atterrato da un bue. Iermattina giungeva da Dolina, conducendo un carro carico di derrate tirato da due buoi, il villico Giovanni Strain, d'anni 48: ad un tratto uno dei due animali gli diede una cornata sì potente da gettare il villico a terra e da produrgli una ferita alla spalla destra ed una frattura al radio destro, ciò che l'obligò a ricorrere all'ambulanza chirurgica dell'ospedale.

Pesce di furtiva provenienza. Il ragazzo quattordicenne Giovanni P. da Capodistria venne arrestato ieri alle quattro pom. al porto nuovo, perchè trovato in possesso di una quantità di pesce di furtiva provenienza.

Cucina Popolare. *Pranzo (ore $11^1/_2$ ant.)* Minestrone: Riso e piselli soldi 5, Pasta in brodo soldi 5, Manzo con verdura s. 10, Ragout con polenta soldi 10, Trippe con polenta soldi 10, Insalata di fagiuoli soldi 3. Insalata di radicchio s. 3.

Cena (ore $6^1/_2$ pom.) Risotto soldi 10, Ragout con polenta soldi 10, Frittura con polenta soldi 10, Insalata di fagiuoli soldi 3, Insalata di radicchio s. 3.

Razioni vendute ieri: 1981.

Corrispondenza aperta. Signor *F. T.* Sarà un disturbo per gl'inquilini, ma non ci troviamo nulla contro la morale: comunque sia si rivolgano, se credono al padrone di casa, oppure a quella redazione, che potrà constatare facilmente se il reclamo è più o meno fondato.

Ogni giorno una. Tranquilletti, al figlio:

— Agli esami sei stato il ventesimo, cioè l'ultimo.

Il figlio, piagnucolando:

— Non è colpa mia se gli alunni nella mia classe non sono più di venti.

Telegrammi di Borsa
Servizio di notte.

FRANCOFORTE 26. Per agosto Credit 278 50 ex 215.62 Staatsbahn 137.75. Rend. aust. 81.35. Rend. in oro 79.99, In chiusa sostenuta.

Borsa di Trieste del 26. Agosto. Da Milano abbiamo il Cambio —.—, la Rend. —.—, Berlino chiude meno fermo. Credit —.—, Rendita —.—, Rubli —.—. Dopo Borsa Credit 174.60. Parigi apre fermo 95.75, Banche sostenuto 601.25, chiusa francese 91.67, Ital. 93.80, Spagnuolo 76.43, Banche 601.87 (Ieri 94.80. 95.62, 76.34 e $598^1/_2$), Qui $94^1/_2$-$^3/_4$.

Listino. — Napoleoni $8.95^1/_2$ a 8.97 Zecchini 5.28 a 5.30 Lire sterline 11.25 a 11.27. Lire turche 10.30 a 10.33 Londra 112.25 a 112.50 Francia 44.40 a 44.60. Italia 44.10 a 44.25 Banconote italiane 44.10 a 44.25 Banconote germaniche 55.10 a 55.25 Rendita aust. in carta 88.— a 88.20 Rendita ungh. in oro 4% 100.70 a 100.90. detta in carta 5% 99.35 a 99.50 Credit 307.— a 308.— Rendite italiana fine agosto $94^7/_{16}$ a $94^9/_{16}$ Lotti turchi 35.— a 35.50. Serbi 3% 36.50 a 37.— Serbi nuovi 5.10 a 5.40 Croce rossa italiana 14.60 a 14.80.

Tipografia Werk
Editore e redatt. resp. A. Rocco.

Giuseppe Princich e figlie, presenti ed assenti, affranti di dolore partecipano agli amici e conoscenti il decesso dell'indimenticabile ed amata consorte e madre

Teresa Princich

avvenuto martedì 26 agosto alle ore 9 pomeridiane.

Trieste. 27 agosto 1890.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Impresa ZIMOLO, Corso N. 37.

NICOLA FANELLI

spirò quest'oggi alle ore 4 pomeridiane, munito dei conforti religiosi.

I desolatissimi sottoscritti, a nome pure di tutti gli altri parenti presenti ed assenti, dànno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle spoglie mortali seguirà direttamente al Camposanto.

TRIESTE, 26 agosto 1890.

Giuseppe Fanelli figlio
Onofrio Fanelli, Sebastiano Fanelli (assenti) fratelli
Emanuele Dr. Lodi Giovanni A. Veicich, Giovanni Marani (assente), **Antonio** (assente), **Elisabetta ved. Cattal, Enrico Petruzzelli** (assente), **Petruzzelli** (assente) cognati.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza.

Serve il presente quale partecipazione diretta.

Impresa Zimolo, Corso N. 37.